

Un anno fa la demolizione di Ponte Morandi, ora un cavillo rischia di bloccare il nuovo viadotto

di **Redazione**

28 Giugno 2020 - 12:03



Genova. Una cascata d'acqua, un boato, e poi giù in pochi secondi. Esattamente **un anno fa, alle 9.37 del 28 giugno 2019, spariva per sempre ciò che restava del vecchio ponte Morandi.** Le pile 10 e 11, che per più di cinquant'anni avevano definito lo skyline della Valpolcevera facendola assomigliare un po' a New York, sono implose sotto l'azione di una tonnellata di dinamite. La numero 9 era già collassata dieci mesi prima, vittima dell'incuria.

Fu un'operazione di grande impatto mediatico. E non solo perché la demolizione sarebbe risultata effettivamente scenografica, diventando un simbolo della ricostruzione ancora prima che prendesse forma il nuovo viadotto. A precederla ci furono settimane di grande preoccupazione. Per le **polveri** che erano sospettate di contenere amianto. Per la maxi **evacuazione** della zona rossa, oltre 3mila persone da sgomberare. Per il **detonatore** che non arrivava mai. Per il rischio che qualcosa non andasse secondo i piani.

Invece andò tutto bene. A coordinare le operazioni fu l'esperto esplosivista **Danilo Coppe**, titolare della Siag di Parma, noto come *Mister Dinamite* per aver partecipato con questo nome a un programma televisivo in cui dimostrava la sua competenza in materia. In giornata gli abitanti di via Porro e dintorni poterono tornare nelle loro case, anche se i disagi derivanti dal cantiere hanno continuato a gravare per mesi sulle vite di quelle persone.

Un anno è già passato e **tra poche settimane il cerchio dovrebbe chiudersi**. Terminati gli interventi strutturali (piloni e impalcati), i lavori sono arrivati ormai alle fasi conclusive. Per l'inizio di agosto è prevista la **cerimonia di inaugurazione** del viadotto che sorge al posto di quei piloni strallati, rimasti in piedi solo nelle immagini e nei ricordi. Il "**modello Genova**" è finito sulla bocca di tutti come esempio di efficienza da seguire per il futuro.

L'orizzonte però non è così limpido: all'evento col presidente Mattarella e le più alte cariche nazionali **non parteciperanno i parenti delle vittime**, che hanno preferito prendere le distanze dopo le polemiche su eventuali *show* di cattivo gusto. La **galleria Coronata**, che collegherà la A10 col viadotto, è in condizioni critiche e servirà una corsa contro il tempo per renderla percorribile entro l'apertura.

E soprattutto non è ancora stato chiarito **chi dovrà gestire il ponte ricostruito**, se Autostrade o un altro concessionario. Questione non secondaria, perché senza una decisione il commissario Bucci non saprà a chi consegnare l'opera per il collaudo finale. E così un **piccolo cavillo** originato da una guerra politica che si trascina da due anni potrebbe complicare le cose proprio sulla linea del traguardo. Il mese di luglio sarà certamente molto caldo, e non solo per il clima.